

IL CENACOLO

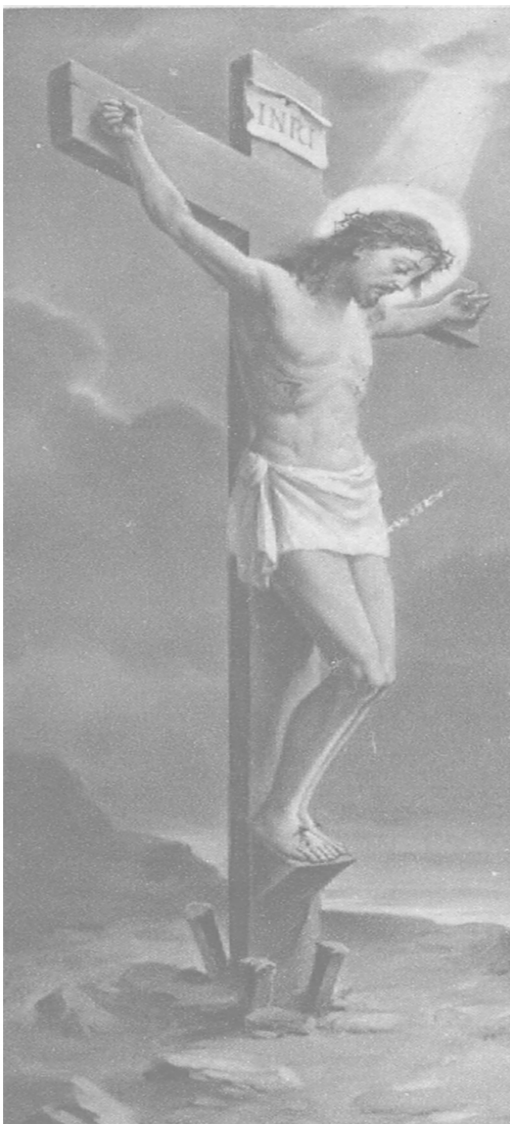
Mensile a cura dell'Arciconfraternita di Santo Stefano

FEBBRAIO 2010 - Anno XI - n° 2

Supplemento al n° 6 del settimanale "Luce e Vita" del 7 Febbraio 2010

Q U A R E S I M A

CONVERSIONE CARITA' CULTURA



La Quaresima è Conversione.

Essa è il periodo dell'anno liturgico in cui la Parola di Dio ci educa a trascorrere la vita in un costante cammino di conversione. Il richiamo evangelico a questa imprescindibile esigenza della vita cristiana sono i quaranta giorni vissuti da Gesù nel deserto: cioè l'intera sua vita terrena, caratterizzata dalla lotta contro il regno di satana.

Nella Bibbia il 40 non ha un significato matematico. Nel linguaggio ebraico è un numero simbolico perché, essendo un multiplo imperfetto di 7, indica un lungo periodo ma incompleto ($7 \times 7 = 49 - 9 = 40$); quindi, i giorni vissuti da Gesù nel deserto, vogliono indicare tutta la sua vita terrena. Pertanto, la lotta contro lo spirito diabolico e mondano, combattuta da Cristo in tutta la sua vita, indica ai noi il fondamento della vita cristiana, sintetizzata in tre affermazioni: NON DI SOLO PANE VIVE L'UOMO -- NON TENTARE IL SIGNORE, DIO TUO - ADORERAI SOLO IL SIGNORE, TUO DIO.

Sono i tre fronti della lotta, che caratte-

don
Salvatore
Pappagallo



continua a pag. 10

Salmo 24

Per ottenere il perdono
dei peccati ...
“ricordati di me nella Tua misericordia”
(v. 7)



don
Antonio
Azzollini

Jl salmo è una meditazione sulla bontà di Dio verso i peccatori, i poveri e coloro che lo temono (v. 8-15).

Cristo è la risposta di Dio perché Egli è vittima di espiazione dei nostri peccati, e non soltanto dei nostri ma anche quelli di tutto il mondo (1 Gv. 2,2).

Gesù è diventato uno di noi a tal punto che si rivolge al Padre con espressioni che solo dalle nostre labbra possono scaturire.

Oppresso dal pesante fardello dei nostri peccati, Egli fu veramente solo e infelice (v. 16), nell'angoscia e nella miseria.

Per il Tuo nome, Signore, perdona il nostro
(il mio) peccato anche se (e perché) grande (v.11)
“vedi la mia miseria e la mia pena
e perdona tutti i miei peccati” (v. 18)

La Quaresima indica il mistico cammino di tutti noi verso la vita eterna. Esso si compie nella conversione del cuore, nella lotta contro i nemici spirituali, nella remissione dei peccati, nella purificazione interiore.

La moltitudine dei peccatori penitenti, dei poveri, dei retti di cuore, grida aiuto e si affida al suo Signore.



Il Cenacolo

supplemento mensile al settimanale
“Luce e Vita”

Direttore responsabile **Domenico Amato**
Segretario di Redazione **Giuseppe Sasso**

Redazione:

Stefano De Palma (Priore) **don Antonio Azzollini** **Raffaele Agrimi**
Gaetano Campo **Marisa Carabellese** **Nino del Rosso**
Pantaleo de Trizio **Vito Favuzzi**

Impaginazione e grafica: **Mauro del Rosso**

Gli elaborati dei collaboratori si ricevono entro il giorno 25 di ogni mese, oppure devono essere inviati all'indirizzo di posta elettronica :

nino.rosso@libero.it

Le riflessioni sono dettate dalla consorella
Nicoletta de Palma

La pesca miracolosa

Sulla riva del lago di Genézareth, le barche sono vuote, dopo un'intensa nottata passata nel vano tentativo di pescare qualche pesce.

Gesù, che sta parlando alla folla, prega Simon Pietro, proprietario di una delle barche, di prendere nuovamente il largo e gettare le reti.

Simon Pietro, pur riluttante e senza troppa fiducia, obbedisce: *“Maestro, sulla tua parola, getterò le reti”*. E subito queste si riempiono di pesci a tal punto da rischiare di rompersi e si rese necessario chiamare i compagni dell'altra barca, perché dessero una mano.

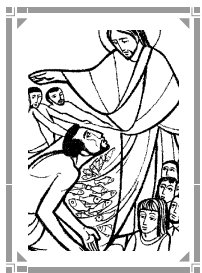
In questo passo, Luca ci descrive, con la sua solita delicatezza e coscienza, l'esperienza insospettata della potenza taumaturgica di Gesù. Gli astanti rimasero turbati.

Pietro Lo chiamò *Signore*, gettandosi ai Suoi piedi e riconoscendosi peccatore.

“Non temere” – gli dice Gesù, con un'espressione bellissima – *“da questo momento, sarai pescatore di uomini”*

Anche Giacomo e Giovanni abbandonarono tutto per seguire Gesù e diventarono i suoi primi discepoli.

Anche noi dovremmo gettarci ai piedi di Gesù riconoscendo i nostri peccati e, nelle piccole e grandi difficoltà della vita, affidarci con semplicità e fiducia alla Sua misericordia.



7
FEBBRAIO

V
DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
Lc. 5, 1 – 11

Il discorso della montagna

Gesù si ferma su di un ripiano.

C'è una moltitudine di gente venuta da tutta la Giudea e da Gerusalemme per ascoltarlo e per essere guarita nel corpo e nell'anima.

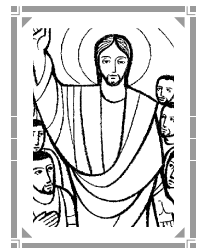
Egli guarda i discepoli e inizia il suo discorso che Luca compendia in quattro beatitudini: *“Beati voi, poveri ... Beati voi che avete fame... Beati voi che ora piangete... Beati voi quando vi odieranno e vi rifiuteranno ...”*.

È una pagina di forte impatto emotivo, le parole scendono nell'animo degli ascoltatori come un balsamo, li confortano, li avvolgono con la loro dolcezza e tu, uomo, comprendi che non sei solo nel dolore, nella miseria, nella fatica di vivere perché Gesù è con te, sempre.

C'è in esse la speranza, anzi la certezza del riscatto futuro: *“La vostra ricompensa è di certo grande nei cieli”*.

Per contro, la situazione si rovescia.

Gesù, prima così soave, si fa categorico, terribile nella condanna di chi, di fronte alla fame e alla povertà, ostenta sfrontatezza e opulenza: *“Guai a voi che, ora, siete ricchi ... Guai a voi che, ora, siete sazi ... Guai a voi che, ora, ridete ...”*



14
FEBBRAIO

VI
DOMENICA
DEL TEMPO
ORDINARIO
Lc. 6, 20 – 26

continua a pag. 4

continua da pag. 3

Mai la Parola del Signore è stata, nello stesso tempo, così poetica e consolatrice per un verso e così spietata, nella sua semplicità, per l'altro.

È un messaggio che sta alla base del messaggio evangelico: non si entra nel Regno di Dio senza riceverlo e farlo proprio, per metterlo al centro della propria vita.

Le tentazioni di Gesù

È terribile pensare a Gesù, per quaranta giorni nel deserto, solo e affamato, alla mercè del diavolo che lo provoca: *“Se tu sei il Figlio di Dio, comanda a questa pietra di diventare pane”*.

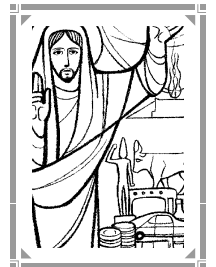
Ma Gesù risponde: *“Non di solo pane vive l'uomo”*.

Il diavolo continua a tormentarlo e a tentarlo per averlo ai suoi piedi e gli promette regni, ricchezze, onori e potenza, per convincerlo e cercare il proprio nutrimento al di fuori di Dio, per fargli rinnegare Dio e seguire altri dei.

Ma Gesù, pieno di Spirito Santo, disceso su di lui al battesimo nel fiume Giordano, non ha un attimo di cedimento. Egli ha accettato di essere tentato per poter meglio comprenderci ed aiutarci e ci insegna ad essere forti e ad affidarci allo Spirito Santo per superare le paure e le fragilità della nostra condizione di uomini.

È straordinario notare quanta determinazione, a anche quanta mitezza Luca mette nelle parole di Gesù.

Infatti, Dante, nel *De monarchia*, definisce Luca *“lo scriba della mansuetudine di Gesù”*



21
FEBBRAIO

I
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Lc. 4, 1 – 13

La trasfigurazione

Il monte della trasfigurazione, secondo la tradizione, è il monte Tabor, vicino Nazareth, tra la piana di Esdrelon e il lago Tiberiade.

Lì, Gesù si reca per pregare con i discepoli Pietro, Giovanni e Giacomo.

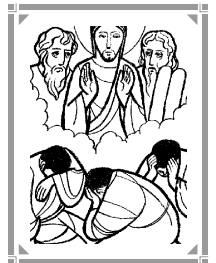
Ad un tratto, il Suo volto e la Sua veste si illuminano di una luce bianca e abbagliante. Due uomini, Mosè ed Elia, gli vanno incontro per parlare con lui dell'“esodo” di Gesù a Gerusalemme, luogo di compimento della Sua opera di redenzione, dalla passione all'ascensione e al dono dello Spirito Santo.

Luca usa il termine “esodo” per mettere in evidenza il rapporto tra l'esodo di Mosè, salvatore del popolo eletto, e Gesù, fautore designato del nuovo esodo, la salvezza del popolo dei credenti attraverso la passione e la morte, fino alla gloria nei cieli.

Mentre i discepoli sono turbati e non comprendono bene il significato di ciò che hanno visto (tanto che Pietro dice a Gesù: *“Maestro, è bello per noi stare qui”*, proponendogli di costruire tre tende per Lui, per Mosè e per Elia), una nube improvvisa li avvolge, imparendoli.

Ma una voce dall'alto li rassicura. *“Questo è il mio figlio, l'eletto. Ascoltatelo”*

Così Gesù si pone come vero, unico centro della storia della salvezza.



28
FEBBRAIO

II
DOMENICA
DI
QUARESIMA
Lc. 9, 28 – 36

È DA SECOLI IL SANTO PROTETTORE DI MOLFETTA

La parabola del giovane ricco:

“Ed ecco un tale, che gli si accostò e gli disse: Maestro, che cosa farò io di buono per avere la vita eterna?... Va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli: poi vieni e seguimi...” (Mt 19,16-22).

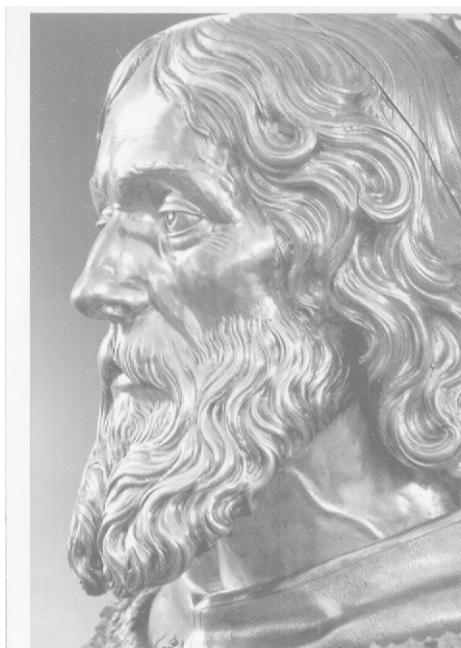
È quello che fece il giovane Corrado.

Chissà quanto scompiglio avrà provocato nella sua famiglia, quando decise per vocazione di rinunciare all'eredità paterna e al titolo nobiliare di alto prelato della chiesa per mettere in pratica la Parola del Vangelo. Egli disobbedì, prima alla volontà dei genitori e poi a San Bernardo di Chiaravalle, suo superiore dell'Ordine dei frati, che gli negò il consenso di raggiungere la Terra Santa.

Corrado, frate pellegrino, si fermò a Molfetta come ospite e manifestò subito virtù da asceta.

Malato, chiese asilo all'abbazia di Santa Maria ad cryptam, nei pressi di Modugno, dove rimase fino alla sua morte, avvenuta nel 1126.

Il 9 febbraio di un anno imprecisato, forse intorno al 1313, i molfettesi, saputo della soppressione della comunità benedettina in cui Corrado era stato tumu-



SAN CORRADO
PATRONO DELLA CITTÀ DI MOLFETTA E DELLA DIOCESI

lato, decisero di portar via le reliquie e nominarlo patrono della Città di Molfetta.

San Corrado ha protetto Molfetta dalle epidemie con la sua intercessione, si ricordi la pestilenza del 1657; ha risposto alle richieste dei contadini, facendo piovere nei periodi di siccità. E chissà quante altre volte è intervenuto per placare tempeste, alluvioni, terremoti. Da 800 anni Molfetta ringrazia il Santo con

la Supplica che lo considera "*Miracolo dei Principi, modello dei Religiosi... Glorioso san Corrado, noi ti onoriamo e ti scegliamo come nostro Patrono e Protettore... Ricordati... che Dio Altissimo ti ha destinato a noi, e per noi ti ha guidato in questa nostra terra. A te affidiamo noi stessi, i nostri parenti, i nostri amici, la vita della nostra Chiesa diocesana e della nostra città...*".

In passato, nel mese di luglio, si svolgeva la grande "Festa di San Corrado".

Era un evento tanto atteso dai molfettesi: venivano allestite luminarie lungo Corso Dante, la gente accorreva anche dai paesi limitrofi ed era l'occasione per far rientrare gli emigranti, devoti, nella nostra città.

L'ultima festa patronale in onore del Santo risale al luglio 1970.

L'anno successivo i festeggiamenti

Leo
de Trizio

continua a pag. 6

Le Ceneri

Gaetano
Campo



Dopo aver chinato il capo in adorazione del simbolo della nostra fede, la Croce, apparsa sulla soglia della Chiesa del Purgatorio ai rintocchi del campanone della Cattedrale all'inizio del primo giorno di Quaresima e averla seguita oranti lungo il tradizionale itinerario processionale per le vie della città, siamo già consci di dover ripetere quel gesto nel corso della liturgia penitenziale dell'imposizione delle Ceneri. Una liturgia, durante la quale ci viene posto sul capo un pizzico di cenere (ricavata dall'aver bruciato i rami benedetti la Domenica delle Palme dell'anno precedente) per ricordarci la pochezza della vita terrena e spronarci all'impegno penitenziale nella Quaresima e ad una revisione di vita.

Il sacerdote celebrante può pronunciare una delle due frasi esortative previste dal rituale liturgico:

"Ricordati, uomo, che sei polvere ed in polvere ritornerai" o "Convertiti e credi al Vangelo".

La prima era pronunciata quando, nel passato, la liturgia era espressa in latino. È riferimento alla narrazione biblica della creazione dell'uomo: *"Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente"* (Gn 2, 7). E poiché ogni cosa creata è stata sottoposta ad un inizio ed una fine, ecco che la vita umana, iniziata con la polvere, ad essa ritorna nel disfacimento sepolcrale. Questa frase vale a dirci che la nostra vita, infarcita di mire, pretese, preoccupazioni e quant'altro, circoscritta com'è in un arco di tempo tra inizio e fine, va considerata nella sua piena realtà: passando dal niente al niente, vale proprio la pena l'affannarci, se non siamo in grado poi di goderci sem-

continua a pag. 7

S A N C O R R A D O

continua da pag. 5



S. CORRADO DI BAVIERA
PATRONO DELLA CITTÀ DI MOLFETTA
COMMISSIONE DELL'ANNO SANTO 1974

questi, quello economico - dall'amministratore Apostolico Mons. Settimio Todisco, d'intesa con la Civica Amministrazione: San Corrado non sarebbe stato portato in processione per le vie della città, ma esposto e venerato in Cattedrale.

Siamo alla domenica del 12 luglio 2009. *"Ho provato tristezza e delusione su come si è svolta la processione pontificale, ho visto pochi partecipanti"*. *"Eppure San Corrado è da secoli il santo protettore di Molfetta"*. Questi i commenti di alcuni fedeli che attendevano,

nella Cattedrale quasi deserta, la ritirata del simulacro dopo una breve processione partita dal Duomo. Eppure l'impegno liturgico non manca, grazie al nostro vescovo Mons. Luigi Martella. Infatti, fin dal 2005 in occasione dell'Anno Corradiano, per recuperare la memoria della figura del Santo fu istituita la Peregrinatio Sancti Conradi, con l'esposizione itinerante del busto argenteo del Santo nelle Chiese della Diocesi, con l'intento non di commemorare una data, quanto di voler rafforzare la pietà popolare. ■

pre fama, denaro, proprietà? E già questo deve far riflettere, soprattutto nel rapporto col prossimo, oltre che col Signore Dio.

La seconda frase esorta, invece, ad una scelta di vita.

Due verbi: *convertiti* e *credi*.

Il primo - *convertiti* - etimologicamente, chiede di operare una trasformazione, passare da uno stato ad un altro in un modo completamente opposto al precedente, come dire: una inversione a U effettuata su una strada. Abbandonare un modo di vivere in atto e sceglierne un altro completamente diverso. Nell'essere credenti, vale quanto dice Gesù: "... se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste" (Mt, 5, 46-48). Non è poco quanto ci viene chiesto, specie se si considera che un detto locale recita: "Fa come ti vien fatto e non sarai chiamato né pazzo, né ubriaco". Il Vangelo, allora, chiede di essere pazzi e ubriachi. Pazzo se do senza attendere la restituzione, *ubriaco* se fitto una casa senza seguire le quotazioni di mercato, se perdono chi mi ha offeso, se, in buona sostanza, pongo in essere la logica di Cristo: l'amore per il mio prossimo, che rende visibile il mio amore verso Dio.

Il secondo verbo - *credi* - è invito ad accogliere l'annuncio del Vangelo, interiorizzarlo ed esprimerlo come stile di vita nel quotidiano. Spesso affermiamo con forza di credere, di aver fede convinti che basta affermarla senza operare di

conseguenza. Ma siccome il Signore Dio la sa molto più lunga di noi, fa dire dall'Apostolo Giacomo nella lettera alla sua comunità di cristiani: "Mostrami la tua fede senza le opere, ed io con le mie opere ti mostrerò la mia fede". Eloquente sfida!

Nella celebrazione della liturgia penitenziale, allora, mentre quelle Ceneri scendono sul capo, vada a Dio, come impegno di conversione unita all'adesione alla Parola evangelica, una parte della *Preghiera semplice* attribuita a san Francesco d'Assisi:

"Dov'è odio, Signore, fa ch'io porti l'Amore. Dov'è offesa, ch'io porti il perdono. Dov'è discordia, ch'io porti l'unione. Dov'è dubbio, ch'io porti la fede. Dov'è errore, ch'io porti la verità. Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza. Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia. Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce".

È un cammino quaresimale molto arduo da percorrere, perché presuppone un volersi spogliare delle tante scorie accumulate sinora. Ma è alla fine di questo cammino che deve andare lo sguardo: c'è la *Risurrezione!* ■

continua da pag. 6



ATTRAVERSARE UN SECOLO ...

Marisa
Carabellese

... **e** conservare la Fede, la Speranza, la Carità.

L'indomita, energica centenaria che mi sta di fronte, Franca Solimini, anzi Franceschina, ha vissuto gli orrori di due guerre mondiali che l'hanno toccata da vicino – il fratello Sergio è stato prigioniero di guerra per sette anni – ha attraversato il secolo dei genocidi, degli stermini di massa, delle dittature feroci, degli attentati terroristici, della fame vera, della bomba atomica, ma illuminato dalle figure carismatiche di Santi, di grandi Pontefici, di Scienziati, di uomini e donne che hanno lavorato per il progresso dell'umanità. Sono venuta per farle una intervista, impresa impossibile perché quando comincia a parlare è un fiume in piena, e il gioco lo conduce lei e quando le chiedo che cosa o chi le sia rimasto più impresso di questo terribile, meraviglioso secolo, lei mi risponde con immediata, lapidaria semplicità: *“I poveri che ho incontrato.”*

I ricordi si affollano senza mai confondersi o sovrapporsi e racconta delle battaglie compiute con il nostro don Antonio a Molfetta vecchia, quando per i poveri non c'erano pensioni o sussidi e si aveva bisogno di pane e di fuoco per sopravvivere. Racconta della donnina che la invitava con orgoglio nella “casa”, un buio sottano dove c'erano persino il letto e *“nu vengh e nu venghidd”* (un banco e un banchetto), e delle spose a cui bisognava trovare l'abito bianco mentre la futura suocera pretendeva anche l'abito nero di seta per passeggiare la domenica *“mezz'ovurgh”*. Racconta del carcerato che non aveva le scarpe ... Franceschina andava



a visitare ed aiutare i carcerati e i malati in ospedale e quando l'infermiera pretendeva dal malato “due lenzuola, una federa e due asciugamani”, si indignava perché la povera gente queste cose non le aveva nemmeno in casa e andava a fare sacrosante sfuriate al direttore sanitario, suo vecchio amico, quando il cibo dato agli ammalati non andava bene. Bene la conoscevano i commercianti di stoffe di Molfetta che finivano col darle gratis, o al prezzo di costo, stoffe per l'abito della Madonna (il restauro della statua dell'Addolorata meriterebbe uno scritto a parte), o per gli abiti dei poveri.

Franceschina racconta con orgoglio che, rimasta orfana di madre a 13 anni con cinque fratelli maschi e il padre da accudire, aveva già una notevole esperienza nel cucito, datale dalla madre con la quale trascorreva le lunghe serate accanto al braciere. Per i fratelli, in tempo di guerra, confezionava “le pettorine” e

continua a pag. 9

i polsini che simulavano una camicia sotto la giacca e si industriava in tutti i modi per mandarli sempre in modo adeguato al loro stato sociale.

Non aveva potuto continuare gli studi, Franceschina, e il padre non aveva mai voluto risposarsi asserendo che non avrebbe mai potuto trovare una donna capace di reggere al confronto con sua moglie, e chiudeva le imposte delle finestre altissime da cui era già impossibile guardare fuori se non salendo su un banchetto perché alla figlia femmina non venissero velleità.

Di strada Franca ne ha fatta tanta, aiutata da una salute di ferro che la sostiene anche oggi.

Andava a verificare di persona tutte le situazioni dolorose che venivano segnalate alla Bontà di Santo Stefano e alla Confraternita del Carmine, intervenendo anche per i lavori della Chiesa di San Pietro, dove a spese del nonno e dei fratelli fece rimettere a posto gli altari e rifare il pavimento.

Cerco di infilare una domanda:

“Quale la cosa più tragica dello scorso secolo?”

“Veder soffrire i poveri”

“Ne ha alleviate tante di povertà?”

“Quello che ho fatto l’ho fatto col cuore, è stato sempre come se Qualcuno mi spingesse”.

“Qual è l’avvenimento o la persona che più ricorda in positivo?”

“Vedere che nella Chiesa ci si interessava ai poveri.”.

“E la persona che l’ha più colpita?”

“Il vescovo Salvucci: non diceva mai no a nessuno.”

Col Vescovo Salvucci è stata quarantadue anni nell’Apostolato della preghiera, e anche qui continui interventi per i poveri.

Con Franceschina si potrebbero trascorrere ore senza annoiarsi e le fa piacere avere compagnia. Ancora una domanda:

“Che messaggio vuole mandare ai lettori del Cenacolo?”

“Essere devoti a Gesù e alla Madonna”

Non c’è altro da aggiungere!■

È utile ricordare che ...



DOMENICA 14 FEBBRAIO 2010

presso la nostra Chiesa Patronale, preceduta dal pensiero religioso espresso dal nostro Padre Spirituale, è convocata l’Assemblea Ordinaria dei Confratelli per deliberare sul seguente OdG:

1. Lettura verbale dell’Assemblea precedente;
2. Relazione morale del CdA e relativa eventuale approvazione;
3. Conto consuntivo 2009 ed relativa eventuale approvazione;
4. Rendiconto nuovo campo di inumazione e relativa eventuale approvazione;
5. Relazione attività Opera Bontà di S. Stefano, lettura e approvazione rendiconto finanziario



Si rinnova il tradizionale impegno della nostra Arciconfraternita:

DOMENICA 7 MARZO

dalle ore 08,00 alle ore 12,00 presso la nostra chiesa patronale avrà luogo la DONAZIONE DI SANGUE

L’AMMINISTRAZIONE

continua da pag. 1

rizzano la conversione permanente:

1. lotta contro l'idolatria del pane: cioè contro il possesso delle cose come fine della vita;
2. lotta contro l'idolatria del successo: cioè contro l'affermazione di se stessi a tutti i costi, anche mediante furti e delitti;
3. sostituzione di ogni idolatria con l'Adorazione di Dio, che è comunione, cioè partecipazione alla vita di Dio, conosciuta attraverso Cristo, Parola di Dio.

Perciò la Quaresima è il tempo privilegiato per allargare la conoscenza della Scrittura. Pertanto, poiché la Parola è il Verbo, Cristo Figlio di Dio, la conoscenza della Parola è adesione dello spirito alla Persona di Cristo, che compie la sua Opera di Redenzione. Essa non è accettazione di una ideologia, né di una filosofia, e nemmeno di una teologia, che è la riflessione umana sulla Rivelazione. La Parola di Dio è la stessa Persona di Cristo, seconda Persona della Trinità. Dunque l'accettazione della Parola è l'essere in Cristo, che compie la Redenzione.

Il "TUTTO E' COMPIUTO", affermato da Cristo sulla Croce, si realizza nel credente che aderisce a quell'Amore che trionfò sulla stessa Croce. Quel "Tutto è compiuto" fu l'essenza della vita di Cristo, annunciata da Gesù all'inizio della sua vita pubblica con l'Omelia da Lui tenuta nella liturgia della sinagoga di Nazaret, e sintetizzata dall'Evangelista San Luca con

"OGGI SI E' COMPIUTA QUESTA
SCRITTURA".

Era la Scrittura preannunciata da Isaia: *"... Mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione ed ai ciechi la vista, a mettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore"*

Dalla mangiatoia al sepolcro, a tutti i sepolcri, a tutti i cuori chiusi alla comunione Gesù compie il suo cammino in cerca di me, di te, di tutti per ridare la Vita che sgorgò dal suo grido crocifisso. Il Risorto partì dal Calvario per percorrere tutte le strade del mondo all'unico scopo di ridare

la vita all'umanità, di costruite nei credenti la fraternità, la pace, la libertà.

Convertirsi è affiancarsi a Cristo, pellegrino nel mondo in cerca della pecorella smarrita, della dramma perduta, del figlio allontanatosi dalla casa del Padre.

Convertirsi è lasciarsi illuminare dalla Luce che emana dalla Parola, eterno sole che dona lo splendore della Verità ed il calore dell'Amore.

Convertirsi è scoprire la dimensione essenziale della vita per viverla in pienezza, in sintonia con la ragione per la quale è stata creata: partecipare all'eterna comunione col Creatore.

Convertirsi è fare della terra deserta, regno diabolico delle menzogne, degli egoismi, delle violenze, il fronte di una battaglia che, con Cristo, ci vede vincitori e costruttori di un mondo nuovo: regno della Verità, della Fraternità, della Misericordia.

Convertirsi è scoprire l'infinita dimensione della **Carità**, che si concretizza nelle opere di misericordia corporale e spirituale.

Anche in queste opere è necessaria la nostra conversione, perché tra noi cristiani non tutte sono sufficientemente considerate. Tra le opere di misericordia spirituale una è piuttosto trascurata: "Insegnare agli ignoranti". È un compito spesso demandato ai docenti delle scuole e quindi non sentito da ogni cristiano. E, invece, è un dovere di carità di tutti i cristiani. Perché la **Cultura** eleva la dignità sociale della persona, difende la libertà, diffonde la giustizia. Purtroppo nella mentalità di molti cristiani, la Cultura non è vista come opera di misericordia. Essi valorizzano quasi esclusivamente le opere di misericordia corporale, quasi soggiogati da un'ottica materialista della carità.

È evidente la necessità di una conversione anche in questo settore.

La Quaresima, cuore dell'anno liturgico, è il Tempo della Grazia, con la quale Dio riempie i nostri cuori e le nostre menti, per farla affiorare sulle nostre labbra e per renderci testimoni della Redenzione, operata dalla Parola che muove la storia e che compie Cristo, il Figlio di Dio. ■



Vivere la Quaresima

Carissimi,

la Quaresima è vicina e la nostra comunità confraternale è chiamata da Cristo sofferente, morto e risorto, a viverla intensamente e interiormente con la meditazione sulla sofferenza di Cristo che prega nell'orto degli ulivi, di Cristo flagellato, di Cristo coronato di spine, di Gesù che porta la croce, di Gesù morto, di Gesù della vita.

Come vivere la Quaresima:

1. nella partecipazione alla meditazione, appunto, di questa storia dolorosa, vissuta da Cristo per tutti noi e che noi scriviamo nella storia della vita;
2. accostarsi al sacramento della riconciliazione o confessione in tempo utile: chi non si confessa, fa bene a non partecipare alla processione del Venerdì Santo solo perché confratello, ma nella sua coscienza è rifiutato da Cristo: con Lui si è confratello vero e non si può solo apparire come tale;
3. qualche sacrificio volontario è gradito a Cristo. Ad es.: rinunciare a qualche svago per essere un po' con i genitori anziani ogni domenica della Quaresima.

don
Antonio
Azzollini



GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

La Chiesa al servizio dell'amore per i sofferenti

“Il bene integrale della persona – si legge nel foglietto di presentazione dell'iniziativa – interpella ciascuno di noi a prendersi cura del malato non solo nella sua dimensione biopsichica ma anche spirituale e morale.

Pertanto, in segno di comunione con tutta la Chiesa e di affetto nei confronti di coloro che soffrono, celebreremo la GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO presso la Cattedrale, sabato 20 febbraio, alla presenza di S.E. Mons. Luigi Martella con questo programma:

ore 17,00 Recita del Santo Rosario;

ore 17,30 Celebrazione Eucaristica.”

Tre sono i temi che la Pastorale Diocesana della Salute invita a dibattere in preparazione della Giornata del Malato.

Il primo “Passio Christi, passio hominis” sviluppa una riflessione sul legame tra sofferenza ed evangelizzazione, con uno sguardo ai contenuti del prossi-

mo convegno nazionale che si svolgerà a Torino, sui medesimi temi, dal 15 al 17 aprile prossimo.

Il secondo evidenzia ruoli e modalità nel servizio all'amore per i sofferenti da parte della comunità cristiana, chiamata – sull'esempio di Cristo, buon samaritano – a farsi prossimo di chi è nel dolore.

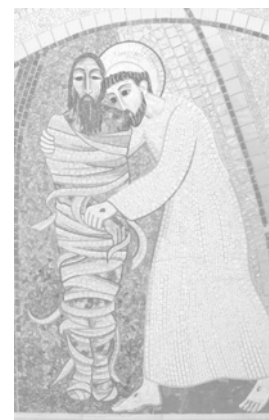
Il terzo sottolinea e sviluppa alcune attenzioni pastorali, in linea con le giornate mondiali del malato celebrate in Italia negli ultimi due anni.

Le sottolineature pastorali sono, dunque, sulla famiglia nella realtà della malattia; sul tema dell'educazione alla salute e alla vita; sulla formazione e collaborazione fra quanti si occupano, in un modo o nell'altro, di questo problema.

La Giornata Diocesana del Malato è sicuramente un momento di fede che potrebbe essere *di impegno* anche per la nostra confraternita nei confronti dei confratelli e consorelle malati.

Non vi pare? ■

Pino
Sasso





**CALENDARIO
DELLE MANIFESTAZIONI LITURGICHE
DELLA QUARESIMA E DELLA SETTIMANA SANTA 2010**

17 FEBBRAIO	ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa e imposizione delle ceneri
19 - 26 FEBBRAIO 5 - 12 MARZO	ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa e Pio Esercizio dei Venerdi di Quaresima
DOMENICA 7 MARZO	ore 08,00 - 12,00 DONAZIONE DI SANGUE chiesa Santo Stefano
dal 19 MARZO al 25 MARZO	ore 18,00 - S. Rosario, celebrazione S. Messa e Settenario in onore di Maria SS.ma Addolorata
26 MARZO	ore 09,00 - S. Messa in onore di Maria SS.ma Addolorata
28 MARZO	DOMENICA DELLE PALME ore 09,15 - Benedizione dei ramoscelli di ulivo e celebrazione S. Messa
31 MARZO	MERCOLEDI' SANTO ore 19,30 - Ufficio delle Letture
1 APRILE	GIOVEDI' SANTO ore 10,00 - Cattedrale. Messa Crismale ore 18,00 - Cattedrale. Messa in Cœna Domini ore 19,00 - Corso Dante, altezza Chiesa S. Stefano: Concerto delle tradizionali Marce Funebri
2 APRILE	VENERDI' SANTO ore 3,30 - Inizio Processione dei MISTERI ore 4,00 - Uscita CRISTO MORTO ore 13,00 - Conclusione della Processione ore 18,00 - Cattedrale: Liturgia del Venerdì' Santo ore 20,00 - Pio Esercizio del 5° Venerdì' : momento di meditazione e di preghiera
4 APRILE	DOMENICA DI RESURREZIONE ore 11,00 - Celebrazione S. Messa Alleluia! Cristo Risorto fa risplendere la Sua Luce serena.

L'AMMINISTRAZIONE